

Caccia alle streghe in Israele: insegnante incarcerato per un post sui morti di Gaza

 comedonchisciotte.org/caccia-alle-streghe-in-israele-insegnante-incarcerato-per-un-post-sui-morti-di-gaza

14 gennaio 2024

theguardian.com, 13 gennaio 2024

Traduzione di Katia Migliore per ComeDonChisciotte.org

Un'improbabile accusa di intento di tradimento ha fatto finire **Meir Baruchin**, un insegnante di storia e di educazione civica dai capelli grigi e dalla voce dolce, nell'ala di isolamento della famigerata prigione "Russian Compound" di Gerusalemme all'inizio di novembre.

Le prove raccolte dalla polizia, che lo ha ammanettato, poi ha raggiunto il suo appartamento e lo ha messo a soqquadro mentre lui guardava, erano una serie di post su Facebook che aveva scritto, piangendo i civili uccisi a Gaza, criticando l'esercito israeliano e mettendo in guardia dalle guerre di vendetta.

Da Gaza arrivano immagini orribili. Intere famiglie sono state spazzate via. Di solito non carico immagini come questa, ma guardate cosa facciamo per vendicarci", si legge in un post dell'8 ottobre, sotto una foto della famiglia di Abu Daqqa, uccisa in uno dei primi attacchi aerei su Gaza. "Chiunque pensi che questo sia giustificato a causa di ciò che è accaduto ieri, dovrebbe togliersi l'amicizia. Chiedo a tutti gli altri di fare tutto il possibile per fermare questa follia. Fermatela ora. Non più tardi, ora!!!".

Era il giorno successivo all'orribile attacco di Hamas a Israele, quando il Paese era sconvolto dal massacro di 1.200 persone e dal rapimento di oltre 240.

Sapeva che le sue opinioni sull'esercito israeliano erano controverse; critiche simili, in un momento di minore tensione, gli erano costate un posto di insegnante nella città di Rishon LeZion, vicino a Tel Aviv, tre anni prima. Pensava anche che esprimerle fosse di vitale importanza nel momento in cui il Paese decideva come rispondere. "Sono diventato un "sostenitore di Hamas" perché ho espresso la mia opposizione a colpire civili innocenti."

La maggior parte degli israeliani non sa molto dei palestinesi. Pensano che siano terroristi, tutti, o immagini vaghe senza nome, senza volto, senza famiglia, senza casa, senza speranze", ha detto Baruchin. "Quello che cerco di fare nei miei post è presentare i palestinesi come esseri umani".

Dieci giorni dopo quel messaggio su Facebook, è stato licenziato dal suo lavoro di insegnante nel comune di Petach Tikvah. Meno di un mese dopo era in un carcere di massima sicurezza, detenuto per dare alla polizia più tempo per indagare sulle opinioni

critiche che non aveva mai cercato di nascondere.

In Israele, dicono i giornalisti veterani, gli intellettuali e gli attivisti per i diritti, c'è poco spazio pubblico per il dissenso sulla guerra a Gaza, anche a tre mesi dall'inizio di un'offensiva che ha ucciso 23.000 palestinesi e non ha una fine in vista.

Non commettete errori: Baruchin è stato usato come strumento politico per inviare un messaggio politico. Il motivo del suo arresto era la deterrenza: mettere a tacere qualsiasi critica o accenno di protesta contro la politica israeliana”, ha dichiarato in un editoriale il quotidiano Haaretz.

Non è l'unico insegnante preso di mira. Le autorità hanno convocato anche **Yael Ayalon**, direttrice di un liceo di Tel Aviv, dopo che aveva condiviso un articolo di Haaretz in cui avvertiva che i media israeliani nascondevano le sofferenze dei civili di Gaza.

I cittadini israeliani devono essere consapevoli di questa realtà”, si leggeva nel pezzo.

I suoi studenti si sono rivoltati nella scuola dopo che la notizia del post si è diffusa; la donna ha portato i suoi datori di lavoro davanti a un tribunale ed è stata reintegrata, ma quando è tornata a scuola è stata nuovamente attaccata dagli studenti che gridavano “vai a casa”. Ha rifiutato di parlare con l'Observer.

Baruchin ha anche avuto un'udienza presso un tribunale dell'istruzione questo mese. Secondo il diritto del lavoro israeliano, le autorità municipali non hanno il diritto di licenziare un insegnante il cui rendimento è sempre stato eccellente, sostiene Baruchin, e le leggi sulla libertà di parola hanno tutelato il suo diritto di pubblicare un post sulla guerra.

Ma sta vivendo di risparmi mentre aspetta il verdetto e anche se vince le accuse di tradimento non sono state ritirate: potrebbe vivere nella loro ombra per cinque anni, il limite per la polizia di perseguire la causa.

Questa storia è molto più grande della mia storia personale o di quella di Yael. È un periodo di caccia alle streghe in Israele, di persecuzione politica”, ha detto. “Sono diventato un ‘sostenitore di Hamas’ perché ho espresso la mia opposizione a colpire civili innocenti”.

Ha detto di aver ricevuto centinaia di messaggi privati di sostegno da parte di colleghi insegnanti e studenti troppo spaventati per renderli pubblici, e ne ha mostrati diversi all'Observer.

“Il messaggio è chiarissimo: chi tace sta attento”, dice, aggiungendo che hanno rafforzato la sua convinzione di parlare.

Mi sono detto: quando andrò in pensione, potrei concludere che questa è la lezione di educazione civica più significativa che abbia mai dato”.

Baruchin ritiene di essere l'unico israeliano ebreo ad essere stato detenuto per aver denunciato la morte di civili a Gaza, ma questo non sarebbe insolito se fosse un cittadino palestinese di Israele.

Centinaia di persone sono state arrestate e incarcerate, o hanno perso il lavoro o l'accesso all'istruzione a causa di post sui social media. Il giudice che ha messo in prigione Baruchin ha fatto un paragone esplicito. "Se il post fosse stato scritto da un residente arabo, il pericolo sarebbe stato evidente. Non credo che si possa fare una distinzione tra un post arabo e un post ebraico".

I diversi standard di libertà di parola del Paese per i cittadini ebrei e palestinesi sono stati citati da un gruppo di importanti israeliani in una lettera che avverte che l'incitamento al genocidio è stato normalizzato nel Paese.

Inizialmente a Baruchin era stato chiesto di presentarsi in una stazione di polizia per essere interrogato con l'accusa di sedizione. Quando ha fatto notare alla polizia che era necessario un mandato del procuratore generale per accusare un cittadino israeliano di tale reato, sono state redatte le accuse di tradimento.

Quando è arrivato alla stazione di polizia, gli sono state ammanettate le braccia e le caviglie e gli è stato mostrato un mandato di perquisizione per la sua casa. Cinque detective lo hanno scortato, hanno messo sottosopra il suo appartamento e alla fine hanno confiscato due computer portatili e sei hard disk. La polizia ha poi chiesto più tempo per indagare e un giudice ha ordinato la sua detenzione.

Non mi è stato permesso di portare nulla con me in cella", racconta. "Sono entrato con i miei vestiti addosso e sono rimasto con gli stessi vestiti per quattro giorni. C'erano docce con acqua fredda, un minuscolo pezzo di sapone, due coperte puzzolenti di fumo di sigaretta e un minuscolo asciugamano. Non mi è stato permesso di leggere un libro, di guardare la televisione o altro. I guardiani non potevano parlarmi e non c'erano finestre, quindi non sapevo distinguere il giorno dalla notte. Mi hanno tolto l'orologio. Per non impazzire mi esercitavo ogni un'ora e mezza o due. Ogni volta che il direttore veniva a controllare chiedevo che ora fosse, per calcolare quanto mancava".

È stato nuovamente interrogato prima che un secondo giudice ne ordinasse il rilascio. Gli interroganti gli hanno detto che i suoi post erano come i Protocolli degli Anziani di Sion, tra i documenti più notoriamente antisemiti del mondo. "Sono un insegnante di storia, quindi ho chiesto: "Li avete mai letti?". Non mi hanno risposto".

Quando il suo nome sarà chiaro, Baruchin intende citare in giudizio i media israeliani che hanno riportato le accuse della polizia senza chiedere la sua risposta o cercare le prove, e lo hanno accusato di giustificare e legittimare Hamas.

Dice di non essere rimasto traumatizzato da questa esperienza, perché per lui la sorte dei civili palestinesi e degli ostaggi israeliani a Gaza è molto più preoccupante. Segue ancora da vicino ciò che sta accadendo lì e sfoglia sul suo telefono le immagini dei morti recenti, un giornalista, un violinista, un bambino.

Il suo ultimo post prima dell'intervista all'Observer era l'immagine di una lapide improvvisata, che sembra parte di un mobile rotto.

Martire sconosciuto, giacca verde e scarpe da ginnastica”, recita l'iscrizione. “L'intera storia in un'immagine”, dice. “I media israeliani non trasmettono questa immagine. Non capiscono questa immagine e non vogliono capirla”.

Di Emma Graham-Harrison e Quique Kierszenbaum

Fonte: <https://www.theguardian.com/world/2024/jan/13/it-is-a-time-of-witch-hunts-in-israel-teacher-held-in-solitary-confinement-for-posting-concern-about-gaza-deaths>

13.01.2024